

## **Cantico dei Cantici**

### **Cantico 1,1-4**

Cantico dei cantici, cioè il più bel canto.

Canta l'amore: amore narrato come ricerca, via, corsa, fatica, gioia... quasi un dramma, perché quest'amore non è mai totalmente appagato.

È l'amore di Dio verso Israele e verso ognuno che legge. È anche l'amore all'interno della prima meraviglia: uomo e donna. È infine l'amore all'interno della pienezza delle meraviglie: fratello e sorella nella comunità cristiana.

L'amore è "migliore del vino" (2): forza che "fa uscire di sé". L'amore è "il nome" (3), la vita stessa di Dio (3). Bisogna allora essere trascinati da questo amore, correre verso di esso, essere introdotti e rallegrarsi nella stanza dell'amore. E poi... farne un continuo ricordo!

### **Cantico 1,5-2,7**

"L'amata" ... D'ora in poi questa parola deve far pensare a Israele, alla Chiesa... in definitiva a colui che legge il testo sacro.

L'amata è stata sottoposta a lavori che l'hanno resa "bruna", scottata dal sole. Essa non desidera "la custodia delle vigne", cioè i lavori (idolatria) che l'allontanano dal Signore, che è chiamato "l'amato". Desidera stare con l'amato, lavorare con lui (fedeltà alla Parola), lui che è chiamato "pastore". Di fatto, è invitata a "seguire le orme del gregge".

L'amato è attraente e "attrae" come un profumo intenso: a lui non si può resistere. L'amore dell'amato è "tra i seni" dell'amata: nel suo intimo, nel suo letto, nella sua casa.

L'amato (il Signore) non è come gli altri (divinità straniere). Si distingue come "giglio delle valli" o come "melo tra gli alberi del bosco". Così anche l'amata (Israele, ognuno di noi) deve distinguersi come "giglio tra i rovi" o come "amica tra le ragazze".

L'amata non desidera altro che l'incontro d'amore (cella del vino), poiché è "ferita/malata d'amore".

Questa prima parte del canto si conclude con le parole dell'amato (Signore): sono la sintesi di tutta la predicazione profetica: "Vi scongiuro: non destate, non scuotete dal sonno l'amore" (2,17).

Come dire: Sei amato (sei amore!), non allontanarti più dall'amore.

### **Cantico 2,8-17**

Ora parla "l'amato mio". È Cristo Signore, l'amato mio. Il possessivo (mio) indica totale appartenenza in una sana gelosia. D'altra parte, anche l'amato dice: amica mia, bella mia, colomba mia. Israele (la chiesa, il lettore) sente di appartenere al Signore non per una propria scelta, ma per una scelta di Dio.

Cosa dice l'amato? Chiama alla sequela: "Alzati (risorgi) e vieni, presto!" (10). Infatti è giunto il tempo dell'incontro, descritto come primavera/estate (11-13).

L'amata non deve ascoltare la voce di altri (15), ma soltanto quella dell'amato. È con lui che celebra l'alleanza. Ecco le parole del "sì", parole che richiamano esattamente il messaggio di tutta la Scrittura: "Il mio amato è mio e io sono sua" (16).

L'alleanza, però, non è definitiva: è stata l'alleanza fugace di un giorno soltanto. Per questo, l'amata supplica: "Ritorna, amato mio". (17).

### **Cantico 3,1-5**

L'amata aveva sospirato: "Ritorna, amato mio" (2,17).

Viene raccontato il ritorno, o meglio, "la ricerca" perché l'amato ritorni. "Sul letto, lungo la notte" l'amato non c'è. "L'ho cercato, ma non l'ho trovato" (3,1).

Inizia allora un grande giro di ricerca dell'amato: "Mi alzerò/risorgerò" (3,2). Il lettore sa che questa ricerca è figura della vera ricerca del Signore.

L'amata percorre strade, piazze, città, e chiede a tutti... È per dire che la ricerca è faticosa, lunga, rischiosa. Alla fine, però, ha il risultato sperato: "Trovai l'amore dell'anima mia. Lo strinsi forte e non lo lascerò" (3,4).

L'amata non pensa a continue avventure, ma ad un incontro duraturo e fecondo "nella casa di mia madre, e nella stanza" (3,4). Pensa, cioè, all'alleanza vera, quella stabilita con "la madre" che è l'Israele delle origini, l'Israele dei patriarchi.

Tale alleanza è custodita dall'amato, dal Signore stesso, che dice: "Non scuotete dal sonno l'amore" (3,5). I pericoli sono stati, sono e saranno tanti per l'amata e per... il lettore!

### **Cantico 3,6-11**

Si dipinge un secondo quadro della storia Dio/Israele, Cristo/Chiesa, Signore/lettore.

"Chi sta salendo dal deserto?" (3,6). È Israele, la sposa che Dio ha strappato all'Egitto. La "lettiga di Salomone", offerta all'amata, significa l'amore e la protezione sicura che il Signore dona contro i nemici e contro "il terrore della notte" (7-8).

Il Signore stesso (raffigurato nel re Salomone) ha fatto "il baldacchino" (9). Cioè, il Signore stesso è la protezione, la guida, la sicurezza, la pace, la vita di Israele (10).

In questo modo, Israele (lettore) può "salire dal deserto" e giungere a "vedere il re Salomone nel giorno delle sue nozze" (11).

### **Cantico 4,1-5,1**

"Completamente bella sei, amata mia, e in te non vi è difetto" (4,7).

Le parole del re o dell'amato sono espressioni incantate, che richiamano il grido gioioso dell'uomo: "Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne" (Gen 2,23).

"Quanto sei bella!...". Più che una descrizione anatomica del corpo della sposa o del suo "essere" (è scritto che la sposa era del tutto velata!), il testo vuol suggerire il "dover essere" della sposa.

L'amato dice: "(Vieni) con me, dal Libano" (4,8). Il Libano è lussureggiante e luogo di delizie. Lascia questo "luogo" e stai con me! "Scendi dalla cima del Seir e dell'Ermon". Lascia questi "monti" (divinità?) e stai con me!

L'amato/sposo è innamorato e vuole che la sposa gli appartenga in modo esclusivo: gli sia sposa, sorella e "fontana sigillata" (4,12).

L'amata risponde il suo "sì", dicendo: "Venga l'amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti" (4,16). L'amato viene e gode della sposa (5,1).

Realtà o sogno? (cfr 5,2).

### **Cantico 5,2-8**

L'amata "dorme", ma il suo cuore "veglia": lei pensa, elabora, desidera, progetta... Sogno che deve trasformarsi in realtà. [Anche il cristiano dorme, ma deve "vegliare"]

L'amato bussa! Sono eloquenti i nomi dati all'amata: sorella, amica, colomba (2). L'ultimo nome è il più significativo: "mio tutto", cioè "colei che trova la sua perfezione/compimento in me".

L'amata, dunque, trova il senso e la pienezza della sua vita nell'amato.

Intanto l'amato continua a bussare. La donna pone qualche resistenza (tattiche d'amore?), poi "si alza: apre, ma l'amato se n'è andato" (6).

Ricomincia l'avventura! L'amata "va fuori di sé" (in italiano: venni meno) e va in cerca dell'amato. Il testo ebraico dice che va in cerca della parola dell'amato, della sua voce (tema del discepolato).

La ricerca non può fermarsi, poiché l'amata è "malata d'amore" (8).

### **Cantico 5,9-6,3**

"Cos'ha il tuo amato più di ogni altro?" (5,9).

Il mio amato è "bianco e di fuoco". Bianco dice riferimento al mondo celeste, fuoco alla potenza trasformante di Dio. Il mio amato è la dimora di Dio: capo d'oro, rivestito d'oro come il tempio di Salomone. Occhi come colomba: vede tutto e ovunque. Guance come aiuole: il mio amato è accogliente. Labbra come gigli: effonde dottrina. Mani come anelli d'oro: è forte per legare me a lui. Ventre d'avorio: ama in modo fedele. Gambe come colonne d'alabastro: l'amato è forte, bello, magnifico come i cedri del Libano.

"Il mio amato è tutto delizie" (5,16): nessuno è più desiderabile di lui e nessuno dona più delizie di lui.

L'amato non era fuggito! Egli "è sceso nel suo giardino" (6,2). Il giardino è l'amata stessa. Ella si dona all'amato e celebra con lui l'alleanza d'amore. L'amato "pascola tra i gigli" cioè ama la donna. Ella può dire: "Io sono del mio amato e il mio amato è mio" (6,3). È l'alleanza, è il "sì"!

#### **Cantico 6,4-12**

Bella, incantevole, terribile/forte è l'amata. Il paragone con Gerusalemme orienta sempre più a vedere nell'amata tutto il popolo d'Israele (la Chiesa e il lettore).

L'amata è "tutto": nell'unione con l'amato è essa stessa "perfezione/compimento" (6,9). Per questo tutte le donne la dicono "beata". Esse, che sono le concorrenti in amore e che forse rappresentano le divinità, sono costrette alla lode dell'amata. Anzi, sembra che diano una nota di divinità all'amata stessa, quando la acclamano aurora, luna, sole terribile come vessilli di guerra (6,10).

L'amato vuole scendere nel giardino per gioire dell'amata. Ella risponde a questo grande dono con gioia e timidezza ("io non lo conoscevo", 6,12). Si sente onorata come "sui carri del mio nobile popolo". Si sente, cioè, come "arca dell'alleanza" (cfr 1 Sam 7,1).

#### **Cantico 7,1-8,4**

"Voltati, voltati...". È invito a mostrarsi. Ma, forse e ancor prima, ad un "ritorno", a non fuggire, a non allontanarsi dall'amato. Se la donna farà così, "apparirà" in tutta la sua bellezza.

"Che cosa volete ammirare nella Sulammita?" (7,1). C'è un continuo rimando tra l'anatomia del "corpo" della donna e la geografia della "terra" di Israele. È chiaro che l'autore vuole mostrare la bellezza, la forza, la fecondità, in una parola, l'unicità di Israele (Chiesa, lettore), qui chiamato semplicemente "amore".

"Salirò sulla palma" (7,9), dice l'amato. È volontà di un incontro d'amore. La risposta della donna è un "sì". Dice infatti: "Io sono del mio amato... Vieni, amato mio... Ti darò il mio amore!" (7,11-13). Tutto quello che la donna è e ha (8,13-14) viene dato allo sposo: "Amato mio, li ho conservati per te" (8,14).

Un sogno, o meglio, un cammino non ancora giunto a pienezza. L'amore, infatti, va vissuto "per strada" (8,2), ovunque e sempre, senza paura: amore pieno e dilatato come quello di "fratello e sorella nella casa di mia madre".

La donna riconosce che l'amore donato è amore... "imparato" (8,2). Bisogna sempre ricominciare!

#### **Cantico 8,5-7**

"Chi sta salendo dal deserto?" (8,5). È Israele, la donna!

Ma diversamente dalla precedente "salita", nella quale la donna era raffigurata al "carro" (3,6), ora la donna è "strettamente legata" all'amato.

L'amato è come un "melo": commestibile, fruibile, amabile rispetto agli altri alberi del bosco (2,3). "Il melo", dunque, è il luogo dell'amore, del concepimento e del parto. È qui ("sotto il melo") che vuole stare la donna. Vuole cioè appartenere all'amato, in tutto: sigillo sul cuore (pensieri/progetti) e sul braccio (azioni/vita).

L'amore è esigente, avvolgente, insaziabile, come e più della morte. L'amore è fuoco che arde per sempre, perché è fuoco del Signore (8,6). Nessuno e nessuna cosa ("grandi acque") può spegnere l'amore che viene dal Signore.

E tutta la ricchezza? Anch'essa è impotente di fronte all'amore. O meglio, se uno preferisse la ricchezza all'amore, sarebbe proprio uno stupido (8,7), sarebbe stimato un nulla. Confronta l'importante accostamento che fa Paolo in 1 Corinzi 13,1-3.

#### **Cantico 8,8-14**

I fratelli dell'amata, come anche le ragazze, rappresentano un controcanto, o forse, una progettualità alternativa e interessata nei confronti della sorella, ritenuta immatura: "piccola e senza seni" (8,8).

L'amata rivendica la sua "maturità" e dice che agli occhi dell'amato "ha trovato pace": con lui sta perfettamente bene!

I custodi, cui era stata affidata l'amata, raffigurata nella vigna di Salomone, vengono pagati per

quello che hanno fatto. Ora l'amata ("mi vigna") sta davanti al re Salomone, è a sua disposizione (8,12).

Il Canto si conclude con una parola che l'amata ha da dire all'amato. Cos'ha da dire? "Fuggi, amato mio... sopra i monti dei balsami" (8,14). I monti dei balsami sono immagine del corpo dell'amata. Fuggi... per venire da me! L'ultima parola è una supplica d'amore.ca